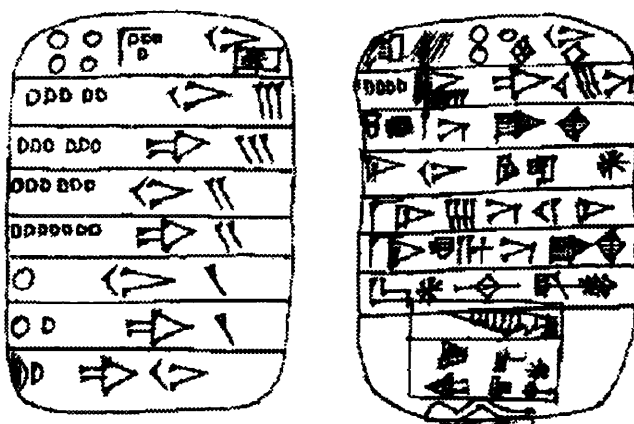


## UN RENDICONTO DI BESTIAME DI PERIODO PALEO-ACCADICO

*Francesco Pomponio – Giuseppe Visicato*

Una collezione privata di Milano, della quale abbiamo già pubblicato alcune tavolette<sup>1</sup>, ha recentemente acquisito, tra altro materiale cuneiforme, un testo che può essere attribuito alla prima parte del regno di Naram-Sîn, e inoltre due coni di fondazione.

**Testo 1.** Dimensioni della tavoletta: 34x48x16 mm. Colore: beige chiaro. Cotta in tempi moderni.



### Recto

- |                           |                      |
|---------------------------|----------------------|
| 1) 40 lá-3 áb-ama         | 37 vacche madri,     |
| 2) 5 áb-3                 | 5 vacche di 3 anni,  |
| 3) 6 gu <sub>4</sub> -3   | 6 buoi di 3 anni,    |
| 4) 6 áb-2                 | 6 vacche di 2 anni,  |
| 5) 7 gu <sub>4</sub> -2   | 7 buoi di 2 anni,    |
| 6) 10 áb-1                | 10 vacche di 1 anno, |
| 7) 11 gu <sub>4</sub> -1  | 11 buoi di 1 anno.   |
| 8) 61 gu <sub>4</sub> -áb | 61 buoi (e) vacche.  |

<sup>1</sup> F. Pomponio - G. Visicato, "Tavolette cuneiformi del III millennio di una collezione privata", SEL 17, 2000, pp. 3-12.

## Verso

1) šu-nígin 21 áb šà-du <sub>10</sub>	Totale 21 vacche giovani.
2) 4 ṽ <sup>13</sup> dug 16 síla / 3	4 contenitori di 16 litri e 3 (litri ?) di burro,
3) 2 (bariga) 4 (bán) 1 síla ga-àr	161 litri di formaggio,
4) ì-áb gar-ra-àm	il prodotto delle vacche è stato posto (a disposizione);
5) lá-a <sub>x</sub> 8 síla 1/3 ì	parte restante (da consegnare): 8,33 litri di burro;
6) lá-a <sub>x</sub> 2 (bán) 2 1/2 síla ga-àr	parte restante (da consegnare): 22,5 litri di formaggio.
7) ur- <sup>d</sup> as <sup>gi</sup> <sup>2i4</sup>	Ur-Ašgi.

## Sig.

1) na-ra-am- <sup>d</sup> sîn	Naram-Sîn,
2) lugal	il re.
[   ]	

Il testo si può dividere in tre parti. La prima è il registro di una mandria di 68 vacche e 24 buoi, suddivisi in gruppi a secondo del sesso e degli anni: 1, 2, 3 e superiori a 3 anni. Questi ultimi animali, se sono áb, sono indicati nei testi paleo-accadici come áb-ama, contro le áb-máh del periodo neo-sumerico. L'ultima linea del recto è rappresentata dal totale dei bovini che compongono la mandria, ancorché non compaia il termine šu-nígin. Da questo totale sono esclusi 21 bovini di 1 anno. Ciò potrebbe essere spiegato con il fatto che questo totale si riferisce alla composizione originaria della mandria, allorché era stata presa in consegna dal suo responsabile.

La seconda parte è costituito dal totale, questa volta con l'impiego del termine šu-nígin, dei beni che il responsabile della mandria deve consegnare all'amministrazione che gli ha affidato i bovini. Innanzitutto, sono indicati i bovini di nuova nascita, definiti šà-du<sub>10</sub>, "dal cuore dolce", un termine che indica i piccoli del bestiame grosso e minuto (cf. AWL, p.193 a IX 5). Poiché una vacca adulta in buone condizioni partoriva un vitello all'anno, e dalla documentazione di Ur III risulta che spettava al mandriano fornire un vitello per ogni due vacche, i 21 bovini giovani del nostro rendiconto devono fare riferimento a 42 vacche, che corrispondono esattamente alle 37 áb-ama più le 5 áb-3. Dobbiamo dedurre che nell'anno in oggetto siano stati portati alla luce 31 vitelle e 11 vitelli, e che i 22 capi di bestiame da assegnare all'amministrazione provinciale siano stati scelti esclusivamente tra le femmine.

Segue il totale del burro (ì) e del formaggio (ga-àr). Il primo prodotto è indicato nel nostro testo solo come ì, come in altri testi paleo-accadici, contro l'ì-nun dei testi di Ur III e l'ì-áb di altri testi paleo-accadici<sup>2</sup>. Di contro, ì-áb nel nostro testo (v. 4) sembra indicare sia il burro, sia il formaggio. Una distinzione è fatta tra i prodotti consegnati, definiti gar-ra<sup>3</sup>, e il resto (lá-a<sub>x</sub>) ancora da consegnare. Non è facile calcolare l'esatto ammontare del primo prodotto, perché la linea di v. 2 è mal conservata tra rotture e

<sup>2</sup> Cf. USP, pp.116-123; R.K. Englund, "Regulating Diary Productivity in the Ur III Period", Or 64, 1995, p. 380, n. 9.

<sup>3</sup> Per questo termine cf. R.K. Englund, *Ur III-Fischerei*, p.100. Per un'altra menzione di lá-ni e gar-ra, riferiti a dug ì e a ga-àr cf. USP, 70.

probabili correzioni<sup>4</sup>. Se ammettiamo che il numero che segue dug (16 sila) si riferisca alla capacità del dug, contro la quantità standard di 18 sila (cf. R.K.Englund, Or 64, p. 387), e non a una quantità da sommare ai precedenti 4 dug, e che le 3 linee verticali<sup>5</sup> facciano riferimento a un numero di sila che sono da aggiungere ai dug, le quantità di prodotto sarebbero le seguenti, sommando quelle consegnate (gar-ra) al resto ancora da consegnare (lá-a<sub>x</sub>):

ì: 67 + 8,33 sila = 75,33 sila

ga-àr: 161 + 22,5 sila = 183,5 sila.

Il rapporto tra ì(-nun) e ga-àr è ben diverso, a sfavore del primo prodotto, da quello dei due beni nei testi neo-sumerici, che corrisponde di norma a 2:3. Dai testi neosumerici da Ur, Umma e Drehem, infatti, apprendiamo che da ogni mandria messa a disposizione dei pastori lo stato si aspettava, oltre al succitato apporto di vitelli, la consegna annuale di 5 sila di ì-nun e 7,5 sila di ga-àr per ogni vacca adulta. Valori diversi risultano dai testi neo-sumerici di Lagaš, dove per entrambi i prodotti si aspettavano 10 sila, e da quelli di Lagaš presargonica, dove la quantità era di 10 sila (= 15 litri) di burro e di 18 sila (= 27 sila) di formaggio<sup>6</sup>. Se la nostra translitterazione di v. 2 è esatta, il rapporto tra ì e ga-àr sarebbe di circa 1:2,5. Inoltre, prendendo in considerazione solo le áb-ama e le áb-3, con le quantità di prodotti previste nei testi neosumerici di Ur, Umma e Drehem, dovremmo avere 210 sila di ì e 315 sila di ga-àr, cioè quantità nettamente superiori. Se, di contro, interpretassimo la quantità di ì al v. 2 come “4 contenitori di 16 litri di burro per 3 volte” avremmo una quantità complessiva di 200,33 sila, non molto diversa da quella che ci aspetteremmo con la consegna per ogni vacca di 5 sila ì, ma in questo caso la quantità del burro prodotto sarebbe superiore a quella del formaggio, che è del tutto eccezionale.

L'ultima parte del testo menziona un antroponimo che dovrebbe riferirsi al pastore responsabile della mandria. Il nome, Ur-Ašgi, è attestato nei documenti paleo-accadici di Umma (cf. B.R. Foster, “Ethnicity and Onomastics in Sargonic Mesopotamia”, Or 51, 1982, p. 348), Nippur (cf. A. Westenholz, OPS 1, p. 101) e Adab (Zhi Yang, *Sargonic Inscriptions from Adab*, Changchun 1989, p. 439), ma l'elemento teoforo è quello del dio principale di Adab<sup>7</sup>. Poiché recentemente sul mercato antiquario sono comparsi importanti lotti di tavolette paleo-accadiche di Adab, questa capitale provinciale rappresenta la più che probabile provenienza del nostro testo.

La tavoletta porta impressa l'impronta di un sigillo del quale sono leggibili solo le prime due linee: *na-ra-am<sup>d</sup>šîn / lugal. I.J. Gelb - B. Kienast, Die altakkadischen Königsinschriften des dritten Jahrtausend v. Chr.*, Stuttgart 1990, pp. 40-44, elencano 12 leggende di sigilli con dedica a Naram-Šîn. In tutte queste leggende il nome del re è preceduto dal determinativo divino e il nome del proprietario del sigillo, con il suo titolo e la formula ir-zu, è aggiunto in una seconda colonna della leggenda. Sulla nostra tavoletta, invece, il nome del re è privo del determinativo divino e sulla destra della

<sup>4</sup> Una correzione è stata apportata in v. 1, dove lo scriba ha scritto e poi cancellato un “60”, forse avendo prima sommato per errore l'intera mandria.

<sup>5</sup> Questi cunei potrebbero essere di più di tre, andate perduti nella rottura del testo.

<sup>6</sup> Cf. M. Stol, “Milk, Butter, and Cheese”, BSA 7, 1993, p. 102; R.K. Englund, Or 64, p. 387.

<sup>7</sup> Per la grafia di questo nome divino cf. R.D. Biggs, “Ašgi (\*Ašširgi) in Pre-Sargonic Texts”, JCS 24, 1971, pp. 1-2.

leggenda non vi è traccia di una seconda colonna<sup>8</sup>. E' possibile, che la leggenda non si limiti alle due linee che si sono conservate, ma contenga qualche altra linea con il completamento della titolatura di Naram-Sîn e, come è lecito attendersi, il nome del proprietario del sigillo. In alternativa dovremmo pensare che qui abbiamo l'impronta, l'unica finora a nostra conoscenza, del sigillo reale. In un caso e nell'altro il testo è da attribuire alla prima parte del regno di Naram-Sîn, prima della sua divinizzazione<sup>9</sup>.

**Testo 2.** Cono di argilla. Dimensioni: 114x50x22 cm. Colore: beige chiaro.

- 1) <sup>d</sup>nin-gír-su
- 2) ur-sag-kal-ga
- 3) <sup>d</sup>en-líl-lá
- 4) lugal-a-ni
- 5) gù-dé-a
- 5) énsi-
- 6) lagaš<sup>ki</sup>-ke<sub>4</sub>
- 7) ni-du,-e pa mu-/na-è
- 9) é-ninnu AN.IM.MI<sup>(mu)sen</sup>-/bar<sub>6</sub>-bar<sub>6</sub>-ra-ni
- 10) mu-na-dù
- 11) ki-bi mu-na-gi<sub>4</sub>

“Per Ningirsu, eroe potente di Enlil, suo re, Gudea, governatore di Lagaš, ha fatto svolgere correttamente i riti, l'Eninnu, il suo Anzu luminoso, ha costruito (e) restaurato”

Questo testo, che compare oltre che su coni di argilla, su soglie e tavolette di pietra e chiodi di bronzo, costituisce il testo 41 di D.O. Edzard, “Gudea and His Dynasty”, RIME 3/1, Toronto 1997, pp. 138-139, che ne menziona la presenza su 367 oggetti.

**Testo 3.** Cono di argilla. Dimensioni: 95x37x32 cm. Colore: beige chiaro.

- II) <sup>d</sup>iš-me-<sup>d</sup>da-gan
- 2) nita-kal-ga
- 3) lugal-ì-si-in/<sup>ki</sup>-na
- 4) lugal-an-ub-da/-limmu-ba-ke<sub>4</sub>
- 5) ud nibru<sup>ki</sup>-ka
- 6) uru-ki-ág
- 7) <sup>d</sup>en-líl-lá
- 8) gú-bi
- 9) mu-un-du<sub>3</sub>
- II1) éren-bi kaskal-ta

<sup>8</sup> E'da notare che in un sigillo di šar-kali-šarri (RTC, 161), nella medesima colonna sembrano comparire il nome del re, senza determinativo divino, e il nome del proprietario del sigillo.

<sup>9</sup> Per la collocazione della divinizzazione del re nell'ambito del suo regno, cf. D.R. Frayne, “Sargonic and Gutian Periods (2334-2113 BC)”, RIME 2, Toronto-Buffalo-London 1993, pp. 84-85.

- 2) ba-ra-an-zi-ga-a
- 3) bàd-gal
- 4) ì-si-in<sup>ki</sup>-na
- 5) mu-un-dù
- 6) bàd-ba
- 7) <sup>d</sup>iš-me-<sup>d</sup>da-gan
- 8) <sup>d</sup>en-líl-da
- 9) á-an-gal
- 10) mu-bi-im

“Išme-Dagan, uomo forte, re di Isin, re dei quattro angoli del mondo, quando in Nippur, la città amata di Enlil, il tributo di questa rimise, la gente di questa dal servizio militare esentò, la grande muraglia di Isin eresse.

Di questa muraglia ‘Išme-Dagan è il grande ... a fianco di Enlil’ è il suo nome”.

Di questo cono di Išme-Dagan si conosceva l'esistenza di 16 esemplari, 12 dei quali provenienti dagli scavi tedeschi a Isin e gli altri procurati dal mercato antiquario o, forse nel caso dei due esemplari dell'Iraq Museum, confiscati (cf. D. Frayne, “Old Babylonian Period [2003-1595 BC]”, RIME 4, Toronto 1990, pp. 31-32).



Testo 1



Testo 2

